Settembre 2002 - Anno IV - n° 3 2a edizione **tiratura: 400 copie**
§§§-0=====0-§-0======000=======000-§§-000=======§-00-§-00-§=======000-§§-000======000======0-§-0=====0-§§§

La Corte

0========000========000========0

Notiziario dell'Associazione ***Amici della Corte di Montegridolfo***
Sede: Via dell'Ortale, 12 – 47837 Montegridolfo (RN) -- -- e-mail: *amicidellacorte@libero.it*

Numero speciale dedicato alla inaugurazione del

Museo della Linea dei Goti

Castello di Montegridolfo - 29 settembre 2002

Museo, antefatto

Nel 1985 fummo forse i primi a pensare di raccogliere in un museo della Linea Gotica cimeli e documenti a ricordo del passaggio del fronte. Il Comune di Montegridolfo si attivò con un grande progetto, che nel corso della realizzazione incontrò varie difficoltà. Intorno al 1990 vide comunque la luce un locale in cemento armato, oggi noto col nome di "bunker" per la sua tipologia strutturale che ricorda i "fortini" di guerra. Seguì una lunga stasi legata a problemi economici ed amministrativi.

La riattivazione del progetto ha ricevuto l'impulso dell'Amministrazione comunale a partire dal 2000 su basi aggiornate che dovevano tenere conto della modesta dimensione del "bunker" e del fatto che l'iniziativa andava ormai inquadrata in un percorso costituito da vari altri Musei della Linea Gotica, che nel frattempo erano nati nell'Emilia Romagna.

Quale museo, oggi

Si è così pensato di presentare, oltre alla sezione riservata ai cimeli della guerra e alle fotografie - sezione che è solitamente ben rappresentata in altri musei - anche una sezione culturale specificamente dedicata alla propaganda e alla stampa del periodo 1943-45. Poiché queste rappresentano armi efficaci per il sostegno dell'azione militare vera e propria. Il museo di Montegridolfo tende quindi ad integrare il percorso museale dell'Emilia Romagna mediante un richiamo al contesto storico in cui nacque e si consumò questo progetto di difesa, a partire dal recupero del suo nome, cioè quello di *Linea dei Goti.*


TUTTO IL FRONTE ITALIANO IN MOVIMENTO

LA LINEA DEI GOTI

sfondata dall'8ª Armata

Titolo del Corriere di Roma del 3 settembre 1944

Da rimarcare che i cimeli sono stati concessi da cittadini ed ex cittadini di Montegridolfo e dei comuni confinanti, cimeli che la gente ha custodito per oltre mezzo secolo quali ricordi del passaggio del fronte.

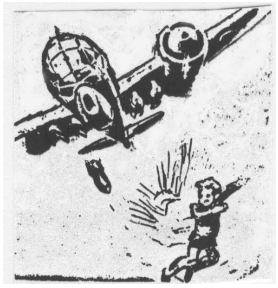
Abbiamo così inteso conferire al museo anche questo particolare legame col territorio. Per quanto riguarda il materiale "stampa e propaganda", presentato nella seconda sezione, questo proviene dalla raccolta Maffei.

Prima sezione del museo. Al centro è posto un plastico (opera dei coniugi Casoli) che consente di calarsi con un colpo d'occhio nella realtà della battaglia per la conquista di Montegridolfo. In vetrinette sono raccolti vari cimeli - schegge, spolette, elmetti, maschere antigas e altri - mentre sui tavoli sono

disposti bossoli, contenitori per proiettili, cassette metalliche, badili ecc. Segnaliamo un grande rotolo di filo spinato tedesco integro, una scatola per sigarette Virginia, un badiletto personale inglese, nonché un tavolo della mensa della Todt.
Citazione particolare per la storia locale si deve ad una scheggia prodotta dalla bomba di mortaio che esplose in mezzo a cinque ragazzi mentre la stavano manovrando per gioco; uno morì e gli altri rimasero feriti.
In un gruppo di bacheche viene esposto un vasto repertorio fotografico con soldati, armi e mezzi militari. Vi è anche la ben nota fotografia che ritrae di spalle il premier Churchill mentre osserva la *Linea dei Goti* da breve distanza.
Seconda sezione del museo. Al centro sono esposti su un tavolo alcuni modelli di armi e mezzi militari, inglesi e tedeschi, della collezione Malizia; un caccia inglese *Spitfire* è mostrato in azione di attacco, scena ancora viva nel ricordo della gente di Montegridolfo.
In una lunga serie di bacheche appese alle pareti sono esposti giornali e stampati di propaganda, pezzi estratti fra i più significativi di una vasta raccolta, relativamente al periodo 1943-45. Con sintetiche didascalie viene segnalato quello che dicono e quello che non dicono.
I giornali. Con i giornali si ripercorrono alcuni fra i momenti più cruciali di quegli anni: scomparsa di Mussolini il 25 luglio 1943, armistizio dell'8 settembre, ritorno di Mussolini sulla scena il 15 settembre, attacco e sfondamento della *Linea dei Goti* tra fine agosto e 16 settembre 1944, epilogo 25 aprile - 8 maggio 1945. Tra i giornali del 26 aprile 1945 abbiamo scelto il *"Nuovo Corriere"* che uscì solo quel giorno, mentre per l'annuncio che la guerra era finita abbiamo scelto *"Il Quotidiano"* dell'8 maggio 1943, giornale poco noto che ebbe vita breve, ma che pubblicò la notizia con un titolo a caratteri cubitali, più grandi di quelli di altri.



La propaganda. In fatto di stampati propagandistici, la produzione nel territorio liberato dagli Alleati fu relativamente modesta, mentre fu molto abbondante al nord; si è calcolato che nei seicento giorni della Repubblica sociale furono prodotti almeno 5mila stampati, alla media cioè di otto stampati al giorno. Nelle bacheche vengono esposti fogli volanti, pieghevoli, locandine, manifesti, secondo i temi più trattati dalla propaganda fascista e tedesca: occupazione tedesca dell'Italia, ritorno di Mussolini a capo di un nuovo stato, il richiamo della patria, la lotta ai "banditi", il bolscevismo, gli anglosassoni, i violentatori di donne, le bombe dei liberatori; quanto a questo tema, merita segnalare che *"Liberator"* era il nome del terribile bombardiere alleato molto usato in Italia, che offrì alla propaganda fascista facili spunti di ritorsione in considerazione dei luoghi sacri distrutti e dei bambini uccisi con i bombardamenti.



Foglio volante esposto nel Museo della Linea dei dei Goti

Sul nome *Linea dei Goti* si rende ora necessario fornire qualche breve nota di approfondimento storico.

Linea dei Goti - Perché

Per il museo di Montegridolfo abbiamo scelto la dizione "Museo della *Linea dei Goti"* perchè, durante le battaglie sulla linea di difesa tra l'Adriatico e la Liguria, da Pesaro a Massa Carrara, i mezzi di informazione alleati e in parte anche quelli italiani del sud, l'hanno chiamata appunto *Linea dei Goti*, secondo il nome che in origine fu caro a Hitler. Solo a guerra terminata prenderà piede definitivamente la dizione *Linea Gotica*.
Quindi, trattandosi di un museo, si è inteso recuperare, come vero reperto storico, il nome originario *Linea dei Goti.*
Ma vediamo i fatti, la gestazione del progetto, la realizzazione e la questione dei suoi nomi.

Gestazione del progetto di difesa - aprile/luglio 1943. Le condizioni in cui maturò l'idea di questo progetto di difesa dobbiamo farle risalire quantomeno ai primi di aprile del 1943, quando nell'incontro italo-tedesco di Salisburgo, la delegazione italiana preme per un cambio di strategia nella condotta della guerra, come la ricerca di una pace con la Russia e l'invio di aiuti tedeschi all'Italia, poiché ritiene che gli Alleati, dopo la testa di ponte stabilita in Tunisia, tenteranno di invadere l'Italia dal sud.
Ma Hitler è determinato a intensificare la guerra contro la Russia.
Pertanto nei mesi successivi non invierà aiuti all'Italia in materiale bellico, ma piuttosto in nuove divisioni pronte a prendere il controllo della situazione nel caso di una ormai prevedibile crisi politica e militare italiana. E' evidente che, quanto al Mediterraneo, è interessato soltanto a trattenere la linea del fronte lontano dai confini tedeschi.
Di ciò se ne ha una conferma il 16 giugno del 1943 quando prende in esame una proposta di Rommel, quella di ritirarsi su una *linea difensiva in Italia settentrionale* nel caso di una crisi italiana. Ma in luglio, mentre anche Mussolini prevede uno sbarco alleato in Sicilia, Hitler tergiversa ancora ritenendo più probabile lo sbarco sarebbe in Liguria.

Linea degli Appennini e linea Rommel - luglio/agosto 1943. Si giunge così a metà luglio con gli Alleati ormai saldi in Sicilia secondo le previsioni di Mussolini, e proiettati verso nord. Ora a Berlino si pensa seriamente ad una linea di resistenza "definitivamente valida" *lungo gli Appennini*, tracciata tra l'Adriatico e la Liguria. Poi il progetto prende corpo nell'incontro di Rommel con Hitler dell'11 agosto 1943, quando la crisi politica italiana si è ormai consumata con la scomparsa del duce. Così la Germania conta di difendere il Centro-Nord della penisola, serbatoio produttivo molto prezioso per la sua economia di guerra, con la prospettiva di dover cedere gradualmente il meridione.
La linea di difesa è ora citata anche come *Linea Rommel*, dal nome di chi la suggerì.

***Linea dei Goti*, *Linea Verde 1* e altre.**
A partire dall'agosto del 1943, non sappiamo quando Hitler battezzò la linea di difesa con il nome di *Goten Linie* ossia *Linea dei Goti.* Invece si comprende come questo nome intendesse evocare le gesta eroiche compiute in Italia da quell'antico popolo ariano cui l'ideologia nazista faceva preciso riferimento, e come la *Goten Linie,* difesa dagli eroici tedeschi, avrebbe rappresentato un baluardo insuperabile.
In realtà, l'anno successivo, Hitler doveva prendere atto che l'avanzata alleata lungo la penisola, per quanto lenta, era tuttavia inarrestabile. Infatti, fino dal 6 maggio 1944, scrivendo a Kesselring, citava la linea come *"linea degli Appennini"*. Nel mese successivo Mussolini, che era ancora più preoccupato sull'esito della guerra, scriveva a Hitler riferendosi alla *"cosiddetta linea Rommel"*.
Infine il 14 giugno 1944, per evitare ripercussioni propagandistiche negative, Hitler ribattezzò la linea di difesa con il nome *Linea Verde 1*, lasciando intendere che l'avanzata nemica avrebbe incontrato una *Linea Verde 2*.
In relazione alle vicende legate all'uscita dell'Italia dal conflitto, a Hitler piacque dare dei nomi altamente evocativi delle gesta ariane. Così chiamò *Piano Alarico* il piano di occupazione militare e di punizione da infliggere all'Italia dopo il 25 luglio del 1943, facendo riferimento all'invasione dei visigoti avvenuta all'inizio del V secolo; capeggiati da Alarico, avevano messo a ferro e fuoco l'Italia e saccheggiato Roma prendendo come bottino anche la bella sorella dell'imperatore, Galla Placidia, che fu poi autrice di molte imprese e cognata dello stesso Alarico.
Quindi, sullo stesso filo logico, Hitler diede il nome di *Linea Galla Placidia* alle fortificazioni antisbarco apprestate tra Cattolica e Rimini.
Ci fu poi una *Linea Adelaide* sul Marecchia, forse per ricordare quell'Adelaide imperatrice

che nel X secolo aveva seguito il marito in una spedizione in Italia.

La *Linea dei Goti* nella stampa

Riguardo a questo tema, nel museo sono esposti alcuni giornali dell'epoca . Ecco una breve rassegna.

Nella stampa del sud. Il Corriere di Roma, quotidiano edito a cura degli anglo-americani, riferisce sull'attacco e sulle successive battaglie di sfondamento della *Linea dei Goti* mantenendo sempre questa dizione, sia nei titoli che nei testi degli articoli, dalla fine di agosto fino almeno al 16 settembre 1944.

Riguardo al settore adriatico, la stampa alleata indica quindi come *Linea dei Goti* il complesso delle difese tedesche approntate tra la valle del Foglia e le ultime colline antistanti la città di Rimini.

Considerando l'enfasi posta dagli Alleati sulla dizione *Linea dei Goti*, non si può escludere una ricerca dell'effetto propagandistico che, secondo ogni ragionevole previsione, si sarebbe prodotto con una veloce cacciata verso nord dei valorosi *Goti*, cioè dei tedeschi.

Le notizie del Corriere di Roma assumono anche toni satirici; ad esempio il numero del 2 settembre riferisce di un prigioniero tedesco secondo il quale *La linea dei Goti* sarebbe stata ribattezzata *Linea Goering,* essendo questi un personaggio trattato con poco rispetto dalle stesse truppe tedesche.

Da segnalare che viene sempre dato risalto al progredire dell'avanzata alleata, senza tuttavia tralasciare le notizie sui "patrioti".

In particolare, molto in evidenza è posto il messaggio agli italiani del premuer Churchill, che ha visitato la zona di operazioni fino a 500 metri dalla linea del fronte.

Peraltro va aggiunto che la stampa italiana del sud tende a privilegiare, sempre per ragioni propagandistiche, le notizie sulle azioni dei "patrioti" al nord, riducendo all'essenziale quelle sull'avanzata alleata; è significativo che compaia spesso anche la dizione *Linea Gotica.*

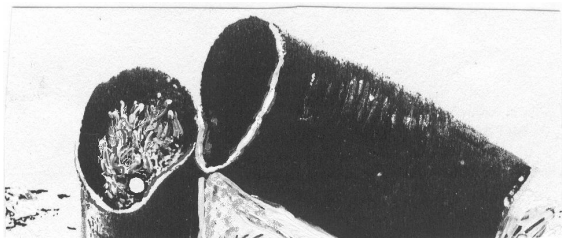
Nella stampa del nord. Essendo questa soggetta sia al controllo fascista sia a quello tedesco, si comprende come non sia mai usata la dizione *Linea dei Goti.*

Anzi, la radio della Rsi trasmette una nota che verrà poi ripresa dai giornali il 6 settembre 1944 per smentire la "ridda di notizie" circa una "una pretesa *linea dei Goti* di cui in questi ultimi tempi va molto parlando la propaganda anglo-americana"; notizie dette "bombe propagandistiche".

In realtà, fino dal 14 giugno 1944 Hitler aveva dato l'ordine di ribattezzare la *Linea dei Goti* con il nome di *Linea Verde 1* per ragioni propagandistiche, cioè per l'evidente timore che la caduta di questa linea fosse interpretata come la caduta dell'ultimo baluardo tedesco. Al contrario, questa nuova dizione avrebbe fatto intendere che gli Alleati, una volta superata la *Linea Verde 1,* si sarebbero scontrati con una *Linea Verde 2,* cosa che in realtà avvenne.

Pertanto la stampa del Nord, nel riferire di operazioni militari, ripiega su dizioni come "settore adriatico", "versante adriatico", "fronte dell'Adriatico", o addirittura "linea dell'Adriatico".

Termine del percoso, segno del tempo. Al termine del percorso è posto un bossolo che abbiamo tagliato a metà per mostrare il nido fatto al suo interno da una cingallegra.



Conquista di Montegridolfo - 31.8.1944.

Vi si distinse il tenente Gerard R. Norton della 128° brigata Hampshire, che attaccò con bombe a mano e mitra alcune postazioni di mitragliatrici, guadagnandosi la prima Victoria Cross dell'offensiva.

A Montegridolfo è avvenuto il primo netto sfondamento della *Linea dei Goti.*

(T.Maffei)